

Il recente dissing tra i due rappers, che si spera duri come un gatto in tangenziale, letteralmente significa “mancanza di rispetto verso qualcuno fatto pubblicamente” : tale fenomeno apre ad uno scenario più ampio che vede interessate tante mini celebrità luccicanti del piccolo schermo ed una ricca serie di pretendenti dai 20 ai 35 anni del panorama della musica rap e trap.

Dal punto di vista più spettacolistico del termine questo atteggiamento ha generato una sfavillante danza al rialzo di followers e like ed altre dosi dopaminergiche di fama digitale non meglio specificate i quali hanno reso gli interlocutori e gli utenti (i famosi followers e/o haters) inermi e lobotomizzati da questa anestesia mediatica collettiva.

Il punto è che nessuno ha considerato il lato patologico dal punto di vista sociologico e psicologico che questa grottesca vicenda ha generato.

Dal punto di vista comportamentale e psico dimensionale, la tendenza a disprezzare, screditare e umiliare una persona può essere inserita solo all'interno di una dimensione patologica in cui il proprio ego ed il proprio sé assume una grandiosità tale da avere l'illusione di essere illuminato da un' aura di onnipotenza nei confronti dell'essere umano e questa perversa falsa grandiosità, (falsa perché di base nasconde invece un' angosciante dimensione distimica e depressiva del proprio essere), degenera in comportamenti antisociali prevaricanti e violenti enfatizzati anche dall'abuso di sostanze stupefacenti che ne controllano ormonalmente gli effetti dopaminergici e serotoninici

Questa base psicologica di matrice narcisistica è di fatto il motore scatenante e ciò che ne emerge è un' immagine distorta e gonfiata ma senza contenuto alcuno, in pratica UN INVOLUCRO VUOTO.

Inoltre questa spasmodica ricerca del “like” e delle “visualizzazioni” mette in atto un meccanismo equazionale di tipo vizioso caratterizzato da astinenza, dipendenza, ricompensa, ricerca maggiore della “dose”, esattamente come nei tossicodipendenti o ludopatici : tale atteggiamento provoca stati deliranti, depressivi ed anticonservativi a volte incontrollabili e potenzialmente pericolosi.

La società del follower è un modello bio-psico-sociale basato esclusivamente sul cercare di influenzare la capacità cognitiva del pubblico con risvolti davvero allarmanti.

Un Rapper che arriva pubblicamente a screditare parenti, mogli, amanti e addirittura figli è una persona problematica, non un artista., e una persona che ha bisogno di cure e che dovrebbe iniziare un percorso specifico per contenere queste condotte disfunzionali.

Il fenomeno del dissing tra rapper, sempre più frequente nel panorama musicale e con profonde radici storiche nell' "hate speech" dell'hip hop americano degli anni 90, ha attirato l'attenzione non solo dei fan, ma anche degli esperti legali.

Le parole pronunciate pubblicamente, spesso cariche di aggressività e offese personali, oltre a generare un clima di tensione e polarizzazione, possono sfociare in vere e proprie violazioni delle norme giuridiche.

Uno dei reati più evidenti che può essere ravvisato in questi casi è la diffamazione. L'articolo 595 del codice penale punisce chiunque - con parole, scritti o con qualsiasi altro mezzo, comunicando con più persone - attribuisca ad una persona un fatto determinato che offenda la sua reputazione.

Nel contesto dei social media, la diffusione di contenuti diffamatori è estremamente rapida e capillare, amplificando l'impatto delle offese sulla vittima. Inoltre, l'anonimato spesso garantito dalle piattaforme online può incentivare comportamenti aggressivi, rendendo difficile individuare e perseguire i responsabili.

Oltre alla diffamazione, i comportamenti aggressivi e denigratori tipici del dissing possono configurare gli estremi della violenza psicologica e del cyberbullismo. Quest'ultimo fenomeno, sempre più diffuso tra i giovani, è caratterizzato da azioni reiterate e aggressive compiute attraverso le tecnologie informatiche, con l'obiettivo di isolare, umiliare o danneggiare psicologicamente una persona.

Le Conseguenze per gli utenti non sono di poco conto.

L'esposizione a contenuti violenti e offensivi può avere conseguenze negative sulla salute mentale degli utenti, soprattutto dei più giovani. L'esposizione prolungata a cyberbullismo e hate speech può infatti aumentare il rischio di ansia, depressione, disturbi del sonno e ideazione suicidaria.

Nemmeno trascurabile dovrebbe essere lo sdoganamento di un modello comunicativo fortemente viziato e distorto, tale da ridurre a "normalità" tale scambio, in totale assenza di normazione sul punto.

Appare evidente anche la Responsabilità delle piattaforme social.

Le stesse, infatti, pur non essendo direttamente responsabili dei contenuti pubblicati dagli utenti, hanno un ruolo fondamentale nella prevenzione e nel contrasto di questi fenomeni. Il legislatore italiano e quello europeo stanno lavorando per rendere le piattaforme più responsabili, imponendo loro l'obbligo di rimuovere tempestivamente i contenuti illegali e di collaborare con le autorità giudiziarie nelle indagini.

Per contrastare efficacemente il fenomeno del cyberbullismo e della diffusione di contenuti offensivi online, è fondamentale investire nell'educazione digitale. Le scuole, le famiglie e le istituzioni devono promuovere una cultura del rispetto e della tolleranza online, fornendo agli utenti gli strumenti necessari per navigare in sicurezza e consapevolezza nel mondo digitale.

In conclusione, il dissing tra rapper, pur essendo un fenomeno apparentemente marginale, solleva questioni giuridiche e sociali di grande rilevanza.

La diffusione di contenuti offensivi e violenti sui social media può dunque avere conseguenze gravi sulla vita delle persone, rendendo necessario un intervento deciso da parte del legislatore, auspicando la nascita di un codice di autoregolamentazione che possa, in definitiva, arginare l'ennesima minaccia per i giovani utenti.

*A cura di dott.ssa Sara Leone e Avv. Gianluca del Vecchio*